

destino di *Vibio Ponsa*, abbandonò la città, e sotto più tranquillo cielo si rifugiò. Monumenti dovunque si ritrovano della gente *Vibia*, e gl' indicati di *C. Vibio Varo* nell' Istria, lo fan credere con tutta ragione che fosse istriano. (*Carli Ant. Ital. T. II. pag. 70*).

Qual fosse la dignità di *legato*, alla quale ascese il nostro *Vibio*, c'istruisce *Dionigi* (*lib. XI.*) dicendo: *La dignità di legato fu sopra tutte onoratissima, e sacrosanta, che virtù e potestà imperatoria, e santità, e venerazione sacerdotale in se contiene.*

Anno
747 di R.
Istriano.

5. SESTO PALPELLIO della tribù *Velina*, legato di *Tiberio*, proconsole della *Tracia*, e da *Augusto* medesimo fatto comite, o compagno di esso *Tiberio*.

Quantunque scrittore alcuno non ci abbia tramandate notizie, che *Palpellio* fosse istriano, nonostante dalle pure ed infallibili sorgenti dell'antica storia (*dice il Carli Id. »p. 71*) cioè dalle iscrizioni esse si traggono; »tanto è vero che talvolta più c'insegna una »pietra, che un libro; e che malamente fabbrica »ca di anticaglie senza pietre si costruisce.»